

GIORNALE DI STORIA DELLA LINGUA ITALIANA



anno I, fascicolo 1
dicembre 2022

Federico II University Press



fedOA Press

**«Pigliate il primo vicolo, che troverete in esso
una cosa meravigliosa».**
**La costruzione linguistica della guida di viaggio
in età moderna***

Rita Fresu

1. **G**li studi che si sono interrogati sugli aspetti formali della guida di viaggio hanno rintracciato in essa specifici tratti costitutivi e costanti stilistiche, insistendo sulla natura ibrida del genere, in cui confluiscono vari tipi testuali e diverse funzioni, che agiscono congiuntamente.¹

La guida racconta «un viaggio che deve ancora avvenire o che sta avvenendo» (Ragonese 2010: 7), anticipando e orientando lo sguardo di chi dovrà compiere il percorso. Attraverso specifici schemi narrativi, costruisce, raccontandola, l'immagine positiva del luogo da visitare, determinandone la desiderabilità, e quindi il consumo.²

Secondo Sophie Moirand (2004: 152), la guida supporta il viaggiatore a tre livelli: quello cognitivo (far conoscere); quello sensoriale (far vedere); quello consultivo (far fare, suggerire). Quest'ultimo livello, come osserva Francesca Santulli (2010: 27), comporta «una forma di argomentazione (per lo più implicitamente realizzata attraverso l'uso di elementi valutativi) da cui scaturisce il suggerimento, ma si traduce anche in una componente regolamentativa, legata all'intento stesso di organizzare il viaggio e di guidare i passi lungo un determinato percorso». Alla fina-

* Propongo qui, con modifiche e opportuni aggiornamenti, il testo della comunicazione presentata in occasione del seminario «Raccontare descrivere informare. Il meraviglioso e l'inaudito nella prima età moderna», che si è tenuto il 23 e il 24 maggio 2019 presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" nell'ambito del progetto DisComPoSE – *Disasters, Communication and Politics in Southwestern Europe. The Making of Emergency Response Policies in the Early Modern Age*, finanziato dall'ERC Starting Grant 2017 (n. 759829) e diretto da Domenico Cecere.

1. Cfr. i contributi riuniti in Giannitrapani, Ragonese 2010, di cui in partic. Ragonese 2010 (alle pp. 8-14 un *excursus* storico del genere) e soprattutto Santulli 2010 (e già, la stessa, in Santulli, Antelmi, Held 2009²: 86). Anche Nigro 2006: 34-40 ripercorre sinteticamente la nascita e lo sviluppo della guida evidenziando in essa la confluenza di varie tipologie testuali. Cfr. inoltre Antelmi 2010 e ora, estesamente, Antelmi 2022. Spunti si ricavano da Giannitrapani 2010. Per la compresenza di diverse funzioni pragmatico-testuali nei testi di viaggio della prima età moderna cfr. Bozzola, De Caprio 2021, in partic. pp. 34-42 e la bibliografia ivi indicata.

2. Sulla dimensione narrativa della guida di viaggio insiste Mocini 2011: 45-72 (poi Mocini 2015a e 2015b), con osservazioni riferite alla contemporaneità, ma estensibili ai testi che qui si prenderanno in esame. Una lettura della guida come "racconto di luoghi" è offerta nei saggi contenuti in Bonadei, Volli 2003. Ribadisce la natura prescrittiva della guida turistica, in grado di orientare il comportamento del fruitore in base a logiche di mercato, Nigro 2006: 40. Circa i testi narrativi cfr. Roggia 2011b.



lità descrittiva, dunque, la guida accosta quella informativa, ma anche un obiettivo istruzionale e persuasivo, per realizzare il quale gioca un ruolo fondamentale proprio la costruzione linguistica, in termini di valorizzazione, della meta da visitare.³

Come si intuisce dalla letteratura citata, si tratta di rilievi che provengono per lo più da ricognizioni condotte mediante gli strumenti dell'analisi del discorso e della pragmatica. Si tratta inoltre di indagini che riguardano le guide contemporanee, e, in senso lato, l'attuale linguaggio del turismo, che sempre più va assumendo, nelle sintesi a esso dedicate, lo statuto di lingua speciale.⁴

Più rare – e circoscritte ad ambiti specifici (ad esempio quello storico-artistico o cartografico) – sono le indagini condotte sulla produzione periegetica del passato.⁵ Una simile lacuna è probabilmente giustificata dalla difficoltà di tracciare per i secoli trascorsi i confini di questa macrocategoria testuale (la stessa etichetta “guidistica” presupporrebbe un discorso complesso, tanto più per il periodo di cui ci si occuperà in questa sede) e di focalizzare le classi di testo che in essa sono confluite: le antiche guide cittadine, innanzitutto, le descrizioni erudite e – specialmente – il resoconto o diario di viaggio (genere privilegiato negli studi, non solo linguistici, sull'odeporica), del quale, secondo alcuni specialisti, le moderne guide costituirebbero una evoluzione.⁶

E tuttavia, proprio perché la guida si sviluppa da contaminazioni testuali, e dunque dalla convergenza di differenti tradizioni discorsive,⁷ ma anche in considerazione del fatto che la sua evoluzione si accompagna a cambiamenti storici e socioculturali, che pertengono al viaggio, alla percezione di esso, e alla figura stessa del viaggiatore,⁸ appare legittimo chiedersi da quando, e attraverso quali modalità, questa classe di testo abbia iniziato ad assumere i connotati formali che la caratterizzano; in quali momenti le tecniche comunicative di cui si avvale si codificano,

3. Sui testi descrittivi, espositivi (o informativi) e prescrittivi (o regolativi o istruzionali) cfr. rispettivamente Roggia 2011a, De Cesare 2011 e Cignetti 2011. Una recente sistematizzazione dei tipi testuali e delle relative rappresentazioni teoriche in De Cesare 2021, in partic. pp. 57-71.

4. Cfr. Nigro 2006, in partic. pp. 41-70; con approccio pragmatico, Santulli, Antelmi, Held 2009² e i saggi contenuti in Held 2018. Utilmente consultabili, da una diversa angolazione disciplinare, Giacomarra 2005 e Paloscia 2006; inoltre, per le strategie promozionali, cfr. Giordana 2004. Una rassegna bibliografica di studi linguistici inerenti al turismo è in Peverati 2012.

5. Cfr., ad esempio, Siekiera 2009 e 2010 sui libri di *Antichità di Roma* della metà del XVI secolo. Ad altri generi odeporici, ma con diversi punti di tangenza con quanto si andrà qui evidenziando, sono rivolti i contributi di taglio storico-linguistico di Romanini 2007; 2015; 2020; Matt 2011; Bozzola 2018; 2020 e il già citato Bozzola, De Caprio 2021.

6. Cfr. la bibliografia indicata in n. 1, e in partic. Nigro 2006: 34 e Santulli 2010: 25. Sulla difficoltà di delimitare la letteratura periegetica e, anche, di individuare elementi di continuità insiste Pelizzari 2006, cui si rinvia per un inquadramento del genere guida per il periodo qui preso in esame (in partic. pp. 137-145). Pertinenti a quanto si osserverà le riflessioni di Antelmi 2010, che discute l'opposizione/compenetrazione tra “racconto/resoconto/diario di viaggio” e “guida turistica” e, conseguentemente, tra le due tipologie di soggetti-destinatari, il viaggiatore e il turista.

7. Nelle accezioni illustrate in Wilhelm 2020, cui si rimanda anche per una sistematizzazione del tema. Sulle costruzioni discorsive relative ai testi di viaggio cfr. ora Antelmi 2022.

8. Su tali aspetti cfr. Nigro 2006: 13-33, la quale mette a fuoco le principali trasformazioni sociali e culturali che hanno modificato nel corso dei secoli la percezione del viaggio e le relative rappresentazioni testuali (alle pp. 18-22, in partic., il lasso di tempo qui affrontato).

consolidandosi in costanti stilistiche; e, anche, se e come tali trasformazioni si rapportino ai mutamenti che hanno segnato la nostra vicenda linguistica.

Per provare a rispondere a simili quesiti, la produzione periegetica prodotta tra Cinquecento e Seicento offre utili testimoni. È questo infatti il periodo in cui gli itinerari descrittivi degli antichi monumenti cittadini sono oggetto di una straordinaria diffusione, favorita dalla congiunzione tra la nascita dell'antiquaria e l'intensificazione degli anni giubilari, che si susseguono a intervalli temporali più ridotti. Una copiosa produzione di libri in volgare (uscita dai torchi di stampatori per lo più veneziani e romani) restituisce un panorama testuale assai variegato, che va dalle descrizioni tecnico-artistiche ed erudite a opuscoli più divulgativi, con picchi di produttività in coincidenza, appunto, dei giubilei. Questi ultimi trasformavano l'Urbe in meta di pellegrinaggi, rendendo le guide un prodotto editoriale assai redditizio. A tale proposito, la scelta del volgare per una simile pubblicistica si configura, già dalla metà del XVI secolo, come una strategia mirata a intercettare un pubblico sempre più eterogeneo sul piano diastratico, non di rado costituito da stranieri, a cui gli editori-librai guardavano con comprensibile interesse.⁹ E se è indubbio che tra Sette e Ottocento si registrano le principali «innovazioni pratiche, oltre che ideologiche», che conducono a una «profonda «rifunzionalizzazione»» della guidistica cittadina, avvicinandola ai vademecum contemporanei,¹⁰ è anche vero che prodromi di simili cambiamenti si scorgono già nel Seicento, secolo per il quale la scrittura odeporica appare meno indagata (forse non solo sul piano formale).¹¹

Sui vantaggi che si ricavano dalla disamina linguistica di guide seicentesche avevo richiamato l'attenzione in altra sede, proponendo l'esplorazione di un paio di testimoni piuttosto noti agli specialisti (soprattutto, con riferimento al primo, storici dell'arte): *Le nove chiese di Roma*, del pittore romano Giovanni Baglione, e la *Descrizione di Roma antica e moderna*, dello stampatore Domenico Franzini, apparsi ambedue a Roma, per i tipi di Andrea Fei, rispettivamente nel 1639 e nel 1643.¹²

9. Cfr. Siekiera 2009: 153, 160 e 166; Siekiera 2010: 321 e 325. Per il rapporto tra editoria e cultura volgare, con specifico riferimento al comparto popolare, cfr. almeno Trifone 1993: 438-441; con sguardo ampio, esteso fuori dai confini nazionali, ora Roggero 2021, in partic. pp. 107-131.

10. Sull'evoluzione della guidistica – romana, nello specifico – in età moderna cfr. Pifferi 2016a (da cui sono tratte le citazioni, rispettivamente a p. 33 e p. 40), incentrato sui secoli XVIII-XIX, ma con dati utili per comprendere le trasformazioni che riguardano il secolo precedente. Sulle varie forme del viaggio a Roma nel Seicento si sofferma De Caprio 2016.

11. Una lacuna su cui insiste (con specifico riferimento agli scritti dei viaggiatori italiani) Boccolini 2019 (in partic. pp. 1-4); e già Hester 2008. Edizioni e studi riferibili all'odeporica seicentesca si recuperano in Casapullo 2001: 921-922 n. 23. Cenni in Marazzini 1993: 68-72 (e nella relativa antologia, alle pp. 254-262). Imprescindibile, di là dal taglio disciplinare, Guglielminetti 1967.

12. Cfr. Fresu 2014 [ma 2015], con un sintetico riesame in Fresu 2015. I riferimenti dei testi esaminati: *Le nove chiese di Roma*, di Giovanni Cavalier Baglione Romano dell'habito di Christo. Nelle quali si contengono le Historie Pitture Scolture, & Architetture di esse, in Roma, per Andrea Fei, 1639, e la *Descrizione di Roma antica e moderna*. Nella quale si contengono Chiese, Monasterij, Hospedali, Compagnie, Collegij e Seminarij, Tempij, Teatri, Anfiteatri, Naumachie, Cerchi [sic], Fori, Curie, Palazzi, e Statue, Librerie, Musei, Pitture, Sculture, & i nomi de gli Artefici. Indice de' Sommi Pontefici, Imperatori e Duchi. Con due copiosissime Tavole, in Roma, Appresso Andrea Fei, per istanza di

L'intento, in quell'occasione, era stato segnalare le differenze formali e strutturali (specialmente in relazione al linguaggio artistico) fra i due testi, cronologicamente contigui, e tuttavia assai diversi per contenuti e per modalità espositive, dunque rappresentativi delle configurazioni che la coeva periegetica romana andava assumendo (cfr. la bibliografia poc'anzi richiamata in n. 10).

La guida di Baglione, breve e sobria già nella veste editoriale, infatti, si astiene dal suggerire percorsi; offre invece, in poco più di duecento pagine (prive di immagini), la «dichiarazione» delle nove chiese presso cui ottenere le indulgenze giubilari, descrivendone le opere artistiche – intese come tali e non solo come reliquie – in modo obiettivo e documentato attraverso uno scrupoloso ricorso agli antecedenti letterari o d'archivio e alle verifiche *in loco*. Coerenti con gli intenti di attendibilità, a cui dichiaratamente aspira Baglione (nella *Dedica* afferma di essersi sforzato «con ogni possibil diligenza di rinvenire il vero», p. 3), appaiono i dispositivi formali con cui è costruito il testo, nel quale predomina un andamento descrittivo-espositivo, realizzato attraverso una sintassi prevalentemente paratattica, alleggerita e lineare, ma sempre coesa e salda; contribuiscono allo stile impersonale che contraddistingue il testo marche verbali presentative e attualizzanti, meccanismi di deagentivizzazione (abbonda la diatesi passiva), lo stile nominale, modernamente impiegato; il registro resta sostenuto, anche grazie all'uso di un lessico selezionato e tecnico.¹³

In siffatti presupposti, e nelle relative scelte formali, è riconoscibile il nuovo modello di guida, che dagli inizi del Seicento (con sporadici antecedenti nella seconda metà del XVI secolo) si affranca dalle modalità espositive di matrice religiosa che caratterizzavano i *Mirabilia Urbis*, e comincia a informare il visitatore circa il patrimonio artistico della città secondo criteri oggettivi, privilegiando gli aspetti culturali. Le guide concepite secondo i nuovi intenti si rivolgono non più, e non soltanto, al pellegrino credente in cerca di reliquie e di indulgenze, ma allo studioso e all'intenditore d'arte. I nuovi prodotti editoriali prestano attenzione alle opere, che diventano centrali, nelle descrizioni, ed esibiscono un uso consapevole e dichiarato delle fonti rinascimentali, che potenzia il grado di attendibilità delle notizie fornite.¹⁴

Il libro di Baglione, dunque, si avvia¹⁵ verso la nuova concezione di guida, mentre la *Descrizione di Roma antica e moderna*, sebbene non priva di tratti in-

Gio. Domenico Franzini, 1643. Per quest'ultimo testo, di cui si riprende qui l'analisi, si è consultato l'esemplare custodito presso la Biblioteca romana ed emeroteca (già Biblioteca romana dell'Archivio storico capitolino). Circa i criteri di trascrizione degli esempi commentati cfr. oltre, n. 20.

13. Cfr. Fresu 2014 [ma 2015]: 103-106, cui si rinvia anche per la letteratura critica inerente all'opera di Giovanni Baglione.

14. Cfr. Pelizzari 2006: 137-140. Cfr. inoltre Siekiera 2009, in partic. p. 154, e Siekiera 2010: 321-323 per le innovazioni nelle opere illustrative cittadine tra la seconda metà del Cinquecento e gli inizi del secolo successivo, e per le relative ricadute linguistiche. Sulle nuove configurazioni del viaggiatore, che si affiancano a quelle tradizionali (diplomatici, mercanti, pellegrini), si sofferma brevemente Boccolini 2019. Per i *Mirabilia* è d'obbligo il rinvio ad Accame 1996 e 2005; Accame, Dell'Oro 2004.

15. Anche secondo Barroero 1990 (in partic. pp. 7-12), che offre una moderna edizione critica del testo.

novativi, appartiene alla schiera dei prodotti di precedente impostazione, copiosamente ristampati ancora nella prima metà del secolo.¹⁶ In oltre ottocento pagine (corredate di tavole di consultazione e arricchite da un fitto apparato iconografico), infatti, la *Descrizione* esibisce un taglio decisamente più divulgativo, in sintonia con le strategie di mercato del tipografo Andrea Fei, dedito alle stampe di pregio e parimenti a quelle destinate al largo consumo, e in linea con la politica editoriale perseguita dai Franzini, librai lombardi attivi a Roma dalla seconda metà del XVI secolo, specializzati in guide dell'Urbe già dal 1588, anno in cui vede la luce l'edizione veneziana di Girolamo Franzini *Le cose maravigliose dell'alma città di Roma*, pubblicata in occasione del giubileo straordinario indetto da Sisto V.¹⁷

La *Descrizione di Roma antica e moderna*, in effetti, privilegia gli itinerari; la descrizione dei monumenti, più generica (rispetto a quelle offerte dal Baglione), e risolta spesso in pochi rigi, appare ancora fortemente sbilanciata sugli aspetti devozionali. A ciò corrisponde, sul piano linguistico, una maggiore disinvoltura, che si traduce nel ricorso a un lessico comune, scarsamente tecnico, e nell'adozione di un tono colloquiale, quando non dimesso (non pochi i cedimenti verso il parlato), una sintassi semplificata e addittiva, a tratti vacillante e anacolutica.¹⁸

Il ponderoso volume uscito dalla fucina dei Franzini contiene la *Guida romana per li forastieri*, un vademecum concepito per non residenti, che propone, in poco più di una quindicina di pagine (pp. 386-403), percorsi di visita ai principali monumenti della città, organizzati per rioni, da svolgere nell'arco di tre giornate. Si tratta di un testo già circolante dalla seconda metà del secolo precedente. Secondo la ricostruzione che ne offrono gli studi, infatti, una «Guida Romana, che insegna facilmente à i Forastieri à ritrovare le più notabil cose di Roma» fa la sua comparsa nell'edizione pubblicata per i tipi di Valerio Dorico nel 1557 della raccolta, poc'anzi citata, *Le cose maravigliose dell'alma città di Roma*.¹⁹ Successivamente, dal 1563, la guida per i forestieri inizia a essere abbinata al trattato delle antichità di Roma di Andrea Palladio, alla cui indiscussa autorità veniva affidato il commento archeologico-antiquario dei monumenti cittadini, e che dunque da tale data diviene una sezione stabile delle raccolte sulle meraviglie della città eterna. Nel frontespizio dell'edizione del 1563 di Valerio Dorico, in effetti, si legge:

16. I dati si ricavano dai repertori sulla guidistica romana in età moderna: cfr. la bibliografia condensata in Pifferi 2016a: 33 n. 1, di cui mette conto richiamare Caldana 2003, e ovviamente Schudt 1930, in partic. pp. 197-208. Restano importanti Sicari 1990 e Scano 2001².

17. Cfr. Cantatore 2006, cui si rimanda per l'attività romana dei Franzini (in partic. p. 135 n. 7 e la bibliografia ivi addotta, di cui almeno Casetti Brach 1998), poi Cantatore 2012, che riproduce l'esemplare del 1588. Su Andrea Fei, stampatore tra i più rappresentativi dell'Urbe nei primi decenni del Seicento, cfr. DITEI s.v. *Facchetti, Antonio*. Per l'editoria a Roma, con particolare riferimento alla produzione di consumo, nei decenni che qui interessano cfr. Trifone 1992: 45-46 (ora, dello stesso, anche 2008: 55-57), e Lombardi 2001, in partic. pp. 282-285.

18. Cfr. Fresu 2014 [ma 2015]: 106-107, per una minima casistica.

19. Cfr. Cantatore 2006: 137 (da cui è prelevata la citazione), poi Cantatore 2012; Siekiera 2009: 166-167.

Le Cose maravigliose dell'alma città di Roma.

Dove si tratta delle chiese, stationi, indulgenze, & reliquie de i corpi santi, che sono in essa. Con un breve trattato delle antichità, e cose moderne di essa chiamato la Guida romana. Et i nomi de i Sommi Pontefici, de gl'imperatori, de i Re di Francia, Re di Napoli, de i Dogi di Venetia & Duchi di Milano, ultimamente corrette, ampliate, e ristampate.

È interessante notare che sempre nel 1563 la medesima raccolta esce dai torchi dell'altro importante tipografo romano, Antonio Blado, stampatore della Curia; e nel frontespizio la Guida per i visitatori (identificata con la stessa dicitura dell'edizione Dorico del 1557) compare ancora ben distinta dal trattato del Palladio, proposto invece come un'aggiunta:

LE COSE MARAVIGLIOSE De l'alma Citta di Roma.

Dove si tratta delle Chiese, Stationi, Indulgenze & Reliquie de i corpi Santi, che sono in essa. Con la Guida Romana, che insegna facilmente a tutti i forestieri a ritrovare le piu notabil cose di Roma. Et i nomi de i Sommi Pontefici, de gl'Imperatori de i Re di Francia, Re di Napoli, de i Dogi di Venetia, & Duchi, di Milano, di novo corrette, ampliate, e ristampate. Aggiuntovi ultimamente un Trattato delle Antichità di Roma di M. Andrea Palladio.²⁰

Le edizioni successive, numerosissime, presentano ampliamenti di contenuto e – aspetto rilevante ai fini della nostra visuale – esibiscono cambiamenti linguistici e stilistici utili da vagliare nella prospettiva che qui interessa. Sulla *Guida romana per li forastieri*, dunque, torno, proponendo da altra angolazione una rilettura degli espedienti formali in parte già segnalati,²¹ rintracciabili nell'edizione del 1643, per poi operare un confronto, limitato ad alcuni fenomeni specifici, della stampa seicentesca con l'antecedente del 1563.²² Ciò con l'intento di mettere a fuoco i movimenti formali attraverso cui si realizza il progressivo slittamento verso la guida per viaggiatori di moderna concezione, e avviare ipotesi di lavoro mirate a isolare tratti che possano ritenersi caratterizzanti e costitutivi (non certamente esclusivi) del genere periegetico.

20. Il passo proviene dall'edizione romana per Antonio Blado Stampatore della Camera Apostolica, 1563 (ho compulsato l'esemplare conservato presso la Biblioteca romana ed emeroteca [già Biblioteca romana dell'Archivio storico capitolino]); la guida romana per forestieri si legge alle pp. 35r-41r, da cui sono tratti anche gli altri esempi di seguito commentati. Nell'edizione di Valerio Dorico, sopra riportata, apparsa lo stesso anno, e sostanzialmente coincidente, la guida si legge alle pp. 48r-57r (il riscontro è stato condotto sull'esemplare custodito presso la Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma). Per tutte le edizioni citate, gli esempi (che rimandano al numero di pagina degli esemplari consultati) riproducono fedelmente gli originali; mi limito a uniformare, secondo l'uso moderno, l'alternanza dell'accento acuto e grave, quando presente (senza reintegrarlo, se mancante); distinguo *u* e *v*; sciolgo le abbreviazioni tra parentesi tonde; non tengo conto della *s* lunga, puro allografo per *s*; tralascio la segnalazione dei cambi di rigo; intervengo, emendandoli, sui non pochi refusi (soprattutto grafemi capovolti o rovesciati) che denotano la scarsa cura tipografica di questo genere di testi, tradendone la destinazione divulgativa e di consumo.

21. Cfr. Fresu 2014 [ma 2015]: 107-110, da cui attingo rilievi ed esempi funzionali agli obiettivi perseguiti in questa sede.

22. Sui benefici che si ricavano dall'accostamento di varie edizioni di una medesima guida insiste, sia pure mirando a diverse finalità, Pelizzari 2006: 136.

Tralascio nel raffronto tra le due edizioni gli aspetti grafo-fonetici e fono-morfologici, che pure meriterebbero un accertamento in considerazione del fatto che i testimoni del 1563, apparsi a un quarantennio circa dalle *Prose bembiane*, e anteriori alla prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, contengono forme argentee, scomparse (o ricorrenti occasionalmente) nell'edizione del 1643.²³ Ciò a riprova dell'utilità di esaminare l'editoria di consumo della prima età moderna, e in generale la produzione non letteraria (ma comunque di livello medio), per ricostruire la graduale penetrazione del modello toscano-letterario, promosso dalla Crusca e dai coevi strumenti normativi, che avviene in modo difforme, specialmente fuori dai territori toscani, e alla cui diffusione, come è noto, la stampa offrì un importante supporto.²⁴

In linea con la visuale qui adottata, invece, privilegio alcuni aspetti sintattico-testuali e retorico-lessicali, tenendo conto che in tali comparti sembrano coagularsi le principali strategie costitutive del genere.²⁵ E, anche, che in questi ambiti si registrano le innovazioni formali più rilevanti del secolo, con particolare riferimento ai processi di semplificazione del periodo, che producono effetti di leggibilità e chiarezza specialmente nella trattatistica e nella prosa tecnico-strumentale (oltre che nella produzione letteraria).²⁶

2. La *Guida romana per li forastieri* (1643) manifesta la sua natura divulgativa sin dai primi righe, nei quali promuove implicitamente l'utilità del vademecum, "costruendo", da subito, l'immagine di un viaggiatore curioso, attento e consapevole, che rifugge la fretta e la superficialità, e che si distingue dalla massa:

Chi vuol vedere le **cose antiche, & maravigliose** di Roma, bisogna che cominci per buon'ordine, & attendervi bene, & **non facci come molti**, cioè guardar questo, e quello, e poi all'ultimo partirsi senza saperne la metà (386).

L'attacco "promozionale" ripete alla lettera quello dell'antecedente cinquecentesco, ma con un importante ritocco semantico-lessicale, di cui si dirà (cfr. oltre, § 3), indizio di una accresciuta sensibilità nei confronti dei cambiamenti che investirono viaggio e viaggiatori. A tale proposito, già nell'edizione del 1563 figura la scansione degli itinerari proposti per rioni e per giornate. Una simile articolazione, che sempre più, lungo il secolo, andrà diffondendosi nella guidistica (cfr. Pelizzari 2006:

23. Alcuni esempi in Fresu 2014 [ma 2015]: 112-113 n. 6; alle pp. 110-112 una rapida disamina grafica e fono-morfologica dell'edizione del 1643.

24. Cfr. Trifone 1993: 426-429 e la relativa bibliografia, di cui almeno Trovato 1991 [2009]; Serianni 1997: 577-583. In tale prospettiva, con riferimento alla produzione odeporeca, cfr. Romanini 2020, e anche Romanini 2015.

25. Come mostrano altre ricognizioni sulle scritte di viaggio: cfr. Bozzola 2018 e, estesamente, 2020; da ultimo Bozzola, De Caprio 2021; per taluni fenomeni ricorrenti cfr. anche Romanini 2007 e Matt 2011. In altra prospettiva, inoltre, Bertolucci Pizzorusso 2011.

26. Sugli andamenti sintattico-testuali del secolo cfr. Serianni 1997: 580-582; con specifico riferimento alla prosa dei romanzi D'Angelo 2015, e già Cella 2013: 103-118; per alcuni fenomeni sfiorati in questa sede, inoltre, cfr. Bozzola 2004, in partic. pp. 87-119 e pp. 121-156. Fondamentale resta Durante 1981: 171-210.

140-141), denota lo sforzo di ottimizzare spazi urbani/tempi ristretti, ed è dunque indicativa di una maggiore attenzione alle esigenze del visitatore che può trattenersi per soggiorni brevi.

In continuità con una prassi adottata già nella periegetica precedente,²⁷ e che si mantiene nell'odierna comunicazione turistica,²⁸ la guida, articolata in prima persona (aspetto su cui si tornerà nel § 3), ricorre a formule allocutorie proprie di una comunicazione immediata e informale, rivolgendosi direttamente al lettore mediante l'impiego di una deissi pronominale e verbale in quinta persona (come già avviene nell'antecedente cinquecentesco):

Però per vedere, & essere al tutto sodisfatti **voglio**, che **cominciate** a ponte sant'Angelo, il quale dagli antichi fu chiamato ponte Elio, & come **voi sete** sopra quello, **guardate** in giù per lo Tevere, & **vederete** nell'acqua vestigi del ponte Trionfale, per lo quale passavano anticamente tutti i Trionfi in Ca(m)pidoglio. Et **voltate** poi per dritto a man destra, che **vedrete** il Castello, che era proprio la sepoltura di Adriano Imperatore, nella som(m)ità del quale stava una pigna di bro(n)zo indorata di mirabile gra(n)dezza la quale dal portico di s. Pietro dove e [sic] stata molti anni trasferita in Belvedere dove hoggi si trova, & ivi **vedrete** l'inco(m)parabil fabrica della chiesa di s. Pietro ridotta a perfettione dalla felice memoria di Paolo V (386).

Nell'insistito suggerimento dei percorsi ritenuti ottimali, la guida sembra restituire uno dei tratti riconosciuti come costitutivi del genere, il «discorso procedurale»,²⁹ realizzato mediante costrutti iussivi, reiterati, confezionati con un verbo imperativo, corredato di determinazioni spaziali, e supportato talvolta da una marca temporale che ribadisce la consequenzialità delle azioni:

Camminate **poi** sempre verso Ripa (388); **Poi** caminate fino alla Chiesa di s. Sisto per la dritta strada (391); pigliate la via dritta (393); **Pigliate** la strada da porta Maggiore (392); pigliate un certo vicolo à man ma(n)ca (391); **Pigliate poi** la strada à man manca (390); tornate fuor di là, & passate giù per la prima strada fra le vigne, che vi condurrà a s. Clemente (395); Et **voltate poi** per dritto a man destra (386).

A simili costrutti si affiancano moduli assertivi, anche in questo caso strutturati con un costituente verbale, al futuro, spesso rafforzato da un deittico spaziale, che introduce ciò che attende chi avrà seguito il percorso indicato:

vedrete statue bellissime (392); **ivi** presso vederete certe muraglie alte (391); **Quivi** vedrete il Monte Testaccio (391); guardarete **in sù a man destra**, & vedrete una Chiesetta (387); troverete vigne **a mano destra** à canto il Tevere (390).

27. Cfr. Siekiera 2009: 170 e Siekiera 2010: 332, con un opportuno richiamo a Cardona 2002 [1986¹], che segnalava la comune modalità, delle scritture odeporiche, di rivolgersi al lettore.

28. Cfr. Nigro 2006: 61-62.

29. Cfr. Santulli 2010: 27-28 e 30-31 (e già Santulli 2007). Antelmi 2010: 37 parla della «“messa in scena” discorsiva» di «un vero e proprio “accompagnamento”».

Come si nota dai contesti riportati, imperativo e futuro assumono sfumature prettamente modali, non lontane da quelle segnalate dagli studi sull'attuale guidistica:³⁰ alla funzione deontica, prototipica dell'imperativo, utilizzato quindi per impartire ordini e istruzioni, si affianca quella più attenuata, ed esortativa, di invito a partecipare delle bellezze che si offrono al visitatore; così come il futuro, trascendendo la valenza meramente temporale, esprime piuttosto la raccomandazione rivolta al lettore di approfittare quanto più possibile delle meraviglie che si pareranno davanti ai suoi occhi. Analogamente, l'uso del verbo *potere*, sparsamente disseminato nella guida, stimola l'interesse del viaggiatore, lasciandogli intravedere le potenzialità degli itinerari che andrà via via intraprendendo (cfr. oltre, § 3, i passi riferiti a S. Agnese).

Nei pochi esempi sinora citati si scorgono formule promozionali, essenziali e ripetitive nella selezione dei materiali lessicali, ma sostanzialmente assimilabili, nei meccanismi impiegati, a quelle contenute nelle guide turistiche contemporanee: e dunque gran copia di aggettivi, non di rado rafforzati o combinati in dittologie (*trovarete i Trofei di Mario cosa molto bella* 392; *vederete l'Arco di Constantino, molto bello* 395; *vederete le Terme Antoniane maravigliose, & stupende da vedere* 391), ed elativi in esubero, per lo più anteposti al nome, e quasi svuotati della loro carica semantica (*bellissimo Tempio* 396; *bellissima architettura* 399; *bellissima fabrica* 398; *bellissima prospettiva* 396; *bellissima strada* 394; *bellissima vigna* 396; *giardini bellissimi* 394; *grandissima Dea* [di Giunone] 395; *grandissima quantità* 388; *Autori gravissimi* 397; *nobilissima famiglia* 397 e passim), che si offrono sovente al lettore in accumulo, come nel passo che segue, decisamente ridondante:³¹

Quivi potrete contemplare l'*amenissima*, & maravigliosa vigna & giardino di papa Sisto V. *ornata* di *bellissime* fabbriche, & di acqua dal pantano de Griffi, & dal Cardinale Mont'Alto *ornata* de fonti, statue *bellissime*, & altri abbellimenti *compitissimi* (394).

L'intonazione palesemente valutativa delle descrizioni è testimoniata dal ricorso costante a termini positivi ed enfatici, e dal richiamo alla straordinarietà – e in alcuni casi, come si vedrà in esempi successivi, all'unicità – delle bellezze da visitare:

Del Palazzo Farnesiano

In piazza che si chiama del Duca *vedrete* duoi vasi di *smisurata grandezza* di pietra chiamata granito orientale, & ivi e [sic] un palazzo fondato dalla fel(ice) mem(oria) di Paolo Terzo, finito con una *stupenda architettura*, & dentro vi sono *bellissime statue*, & anticaglie, ma particolarmente fatevi mostrare il Toro, una Agrippina, & la statua di Marc'Aurelio, che certame(n)te sono statue d'essere considerate, oltre à molte altre (387).

30. Cfr. almeno Nigro 2006: 60-61 e la relativa bibliografia.

31. La massiccia presenza di superlativi trova piena corrispondenza nella letteratura odeporica di altro genere, in cui si configura come una costante stilistica (il rinvio è ai lavori di Romanini 2012: 150 e Romanini 2015: 12 e 14; Bozzola 2018: 12-14, poi Bozzola 2020: 16-20) e permane nelle moderne guide (cfr. Nigro 2006: 59, che richiama il concetto di «extreme language» evocato in Dann 1996: 65). Ma non bisogna dimenticare che è anche un tratto ampiamente diffuso nella lingua seicentesca, caratterizzata, come è noto, da eccessi formali.

L'attenzione costante del compilatore verso il destinatario si manifesta anche attraverso la presenza di glosse esplicative e riformulatorie³² (*piramide, ò vogliamo dire Guglia* 391; *detto Coliseo per un Colosso, ò vogliamo dire statua* 395; *da Campo Marzo, ò per dir meglio da piazza Colonna* 398).

Cooperano alla promozione degli itinerari e delle bellezze descritte gli inserti esortativi e focalizzanti (*guardate bene di là, perche voi sete nel Cerchio Massimo* 391; *vorrei, che voi vedeste le cose di maggiore importanza, come il Theatro Marcello* 397), che talvolta sfociano nell'invito diretto al visitatore a condividere ammirazione e stupore per i monumenti della città e a convenire con il narratore/guida sulla loro eccezionalità:

Camina(n)do poi, come ho detto, giu(n)gerete alle Terme Diocletiane, ma non vorrei, che vi partiste di là, finche no(n) le habbiate guardate bene; e poi direte, come è possibile fare un'altro simile edificio (393).

In quest'ultima formula, presente (come si vedrà nel § 3) già nell'antecedente cinquecentesco, è riconoscibile una indiretta domanda retorica ('come è possibile [secondo voi] fare un altro simile edificio?'), affioramento nel testo di quella dimensione dialogica che rinsalda l'implicito accordo fiduciario tra mittente e destinatario, e che costituisce un tratto ricorrente, ancora, nelle guide attuali.³³ Nel passo commentato, in particolare, l'esortazione rivolta al viaggiatore a esprimere anche la propria opinione circa il valore del monumento visitato costituisce una efficace tecnica persuasiva, in quanto delega la responsabilità delle affermazioni positive del soggetto enunciatore, accrescendone il grado di credibilità.

Prevedibilmente, poi, la guida esibisce un abbondante impiego di elementi deittici con valenza anaforica (tipico l'uso del dimostrativo per avviare la descrizione di un monumento o di una strada: *Questo palazzo fù incominciato* 392; *Questa via, la quale vedrete così spatiosa* 393; *dall'altra banda di queste stufe* 393 e passim; e ancora *dove vederete hora la detta Chiesa* 388; *dietro al detto Tempio* 396; *vigna sopradetta* 395 e passim), frequenti richiami intratestuali (*L'arco, che ho detto dinanzi, era di L. Settimio Severo* 396; *Camina(n)do poi, come ho detto, giu(n)gerete alle Terme Diocletiane* 393; *di ciò s'è detto quando s'è trattato della chiesa di s. Bartolomeo* 389; *perche così sia chiamato, s'è detto trattando della chiesa di s. Gregorio qui vicina* 389), vari indicatori che ne scandiscono l'architettura macrotestuale (*Et questo vi basta per la prima Giornata* 392; *La mattina seguente, comincerete da s. Rocco* 392; *Il terzo dì comincerete da Campo Marzo* 398). Si tratta di espedienti funzionali al recupero di informazioni già date, utili dunque a orientare il lettore/viaggiatore; ma

32. A cui anche le guide cittadine del secolo precedente fanno ricorso, specialmente in relazione ai cultismi, meno comprensibili al nuovo pubblico allargato, e ai tecnicismi architettonici: cfr. Siekiera 2009: 172 e 176 e Siekiera 2010: 335.

33. Cfr. Nigro 2006: 62; Mocini 2011: 80-86. Sugli espedienti formali attraverso cui si realizza nel testo scritto la dialogicità primaria cfr. ora Calaresu 2021, in partic. pp. 132-137.

contribuiscono anche a conferire al testo un andamento discorsivo, informale, quasi “a braccio”, che lo rende fruibile e gradito al largo pubblico.³⁴

Uno stile meno ingessato si realizza, sul piano testuale, anche mediante l’impiego di una sintassi lineare e giustapposta (*Dirimpetto à questo, era un bellissimo Tempio dedicato alla Dea Venere, hora si chiama s. Maria Libeatrice delle pene dell Inferno* 396, passo in cui – varrà la pena rimarcarlo – l’edizione del 1563 esplicita il collegamento attraverso il connettivo *dove*: *Dirimpetto di questo era un bellissimo Tempio dedicato alla Dea Venere, dove hora si chiama S. Maria Liberatrice delle pene dello inferno* 39v), qualche volta, come ricordato poc’anzi per l’intera opera che contiene la guida, vagamente sospesa:

A s. Lorenzo in Damaso e [sic] il palazzo della Vicecancellaria, fatto da Rafaele Cardinale Riario, & insieme rifece la chiesa, spesa certamente di molta portata, poiche è delli gra(n)-di, & belli palazzi di Roma. La chiesa fù ristorata da Alessa(n)dro Cardinale Farnese, & il palazzo hora e [sic] de Barberino Cardinale Vicecancellieri di Santa Chiesa (387)

e non di rado incline ad accogliere tratti meno sorvegliati, come il *che* polifunzionale, frequente nella guida:

Et voltate poi per dritto a man destra, **che** vedrete il Castello, che era proprio la sepoltura di Adriano Imperatore (386); Et guardate alla porta di s. Paolo, **che** vederete una piramide antichissima (390); poi voltate indietro alla Chiesa di Minerva Dea, la quale fu distrutta, & poi rifatta con altra bellissima fabrica, ove è hora il Convento de Frati, **che** ancor si vedono vestigi (398) e passim.

3. Passiamo al confronto con il testimone cinquecentesco. Tralascio le modifiche di contenuto, pure numerose, e riconducibili alla volontà di offrire aggiornamenti circa eventi accaduti negli ottanta anni che separano le due edizioni. Un esempio per tutti, la devastante esondazione del Tevere, avvenuta alla vigilia di Natale del 1598, che grande risonanza ebbe all’epoca, e che causò, secondo le fonti, un altissimo numero di vittime, perdite enormi di bestiame, di mercanzie e di vetovaglie, ingenti danni agli edifici, tra cui il crollo di Ponte Senatorio (o Emilio o di Santa Maria), che da quell’evento sarà Ponte Rotto.³⁵ L’edizione del 1643, nelle pagine dedicate agli itinerari dell’Isola Tiberina, descrivendo il percorso che condurrà il visitatore *ad un ponte nuovo, il quale hoggi si chiama Po(n)te s. Maria, da gli antichi detto Ponte Senatorio*, integra il passo (che nell’edizione del 1563 si legge in 36r) ricordando che *hora il detto Ponte è per la metà rotto, si che adesso non si serve di quello, percioche l’anno 1598. adi 24. di Decembre, fu tanta l’inondatione, & allagamento del Tevere, che mai per l’addietro si trova essere stata simile. A pie di questo*

34. Antelmi 2010: 38 ritiene lo stile colloquiale, e talvolta scherzoso, delle moderne guide turistiche una strategia funzionale «alla messa in scena di una relazione di complicità col lettore, non più considerato un turista frettoloso e ingenuo da guidare, bensì un turista curioso, informato, autonomo».

35. Cfr. almeno Enzi 2006: 16.

ponte così rotto, troverete un palazzo tutto disfatto, il quale, secondo si dice, era il palazzo di Pilato (390).

Richiamo l'attenzione, invece, su alcuni cambiamenti formali e stilistici, che potranno forse offrire spunti per una disamina futura più sistematica. Una prima, importante differenza si nota accostando l'incipit delle due stampe, nel quale balza all'occhio la selezione più accorta della risorsa lessicale, modernamente mirata alla creazione di un bisogno del viaggiatore, che ora non "viene" più *per vedere le antichità di Roma*, come recita la guida del 1563, ma "desidera" (venire a) vedere le antichità, e non solo quelle:

1563 (35r)

PRIMA GIORNATA
LA GUIDA ROMANA

Per tutti i Forastieri che **vengono per vedere** le antichità di Roma, a una per una, in bellissima forma & breuità.

1643 (386)

LA GUIDA
ROMANA.

PER LI FORASTIERI, CHE **desiderano vedere non solo** le Antichità, ma le fabbriche principali moderne di Roma, in bellissima, & breve forma hora ridotta, corretta, & molto ampliata.

La cura della scelta lessicale si ripropone anche nell'avvio della guida, sostanzialmente identico, come si osservava nel paragrafo precedente, ma con una differenza forse non trascurabile, che chiama in causa le motivazioni profonde e soprattutto le ricadute del viaggio inteso nella dimensione formativa che esso assume all'incirca dalla metà del Seicento, quando cioè prende il via il fenomeno del *Grand Tour*.³⁶ Nell'edizione seicentesca il viaggiatore che lascia la meta visitata non si limita ad *haver veduto (le cose antiche, & maravigliose di Roma)* ma si è impadronito – se ha avuto l'accortezza di applicarsi (*attendervi bene*) – delle conoscenze che un simile viaggio può offrire:

1563 (35r)

Chi vuol vedere le cose antiche, & maravigliose di Roma bisogna che cominci per bono ordine, & non facci come molti, cio e guardar questo, & quello, & poi a lultimo partirsi senza **haver veduto** la meta.

1643 (386)

Chi vuol vedere le cose antiche, & maravigliose di Roma, bisogna che cominci per buon'ordine, & **attendervi bene**, & non facci come molti, cioè guardar questo, e quello, e poi all'ultimo partirsi senza **saperne** la metà.

Un cambiamento minimo, dunque, che può tuttavia riflettere l'intenzione, a livello editoriale, di gratificare le aspettative del "nuovo" viaggiatore, aristocratico e intellettuale, sempre meno spinto a intraprendere un viaggio di penitenza nei luoghi

36. Su cui la letteratura è amplissima; mi limito a rinviare a Nigro 2006: 18-22; e alla bibliografia condensata in De Caprio 2016: 10-11 n. 3 e in Pifferi 2016a: 34 n. 4; per i risvolti storico-linguistici del *Grand Tour* cfr. Stammerjohann 2013.

sacri, mosso invece da interessi educativi e attratto dalla cultura come fonte di svago. Se si considera poi che la gestione del sapere costituisce l'obiettivo principale di un testo informativo, quale ambisce essere la guida di viaggio, il ritocco lessicale allora sembra orientarsi anche verso l'idea di guida modernamente intesa come «avventura cognitiva», in cui appunto il «soggetto della narrazione della guida turistica (il potenziale turista) si pone l'obiettivo di ottenere l'oggetto di valore, ovvero di “congiungersi” con un luogo in relazione al quale desidera ampliare le proprie conoscenze, impossessarsi dei valori di cui è espressione».³⁷

Come si è potuto notare dai passi commentati, l'edizione del 1643 conserva l'articolazione in prima persona, tratto che mantiene la guida ancorata al genere del resoconto di viaggio.³⁸ Nella seicentina, tuttavia, iniziano a eclissarsi le marche soggettive dell'enunciazione, rappresentate dal pronome espresso (*io vi rispondo; io non vi sono mai stato*), ma soprattutto da commenti riconducibili a esperienze e a percezioni del compilatore (*a me è stato detto da un venerando Frate; desiderarei molto andarvi*), che vengono soppresse a vantaggio di costrutti impersonali (*mi mostro [mostrò, il venerando Frate] bene nella vigna, dietro la botte, certe grotte > Si veggono ne la vigna certe grotte*), i quali si caricano peraltro di una pragmatica funzione deontica ('vedi/vedete' *ne la vigna certe grotte*):

1563 (37v-38r)

Caminando poi, come ho detto, giugnerete alle Therme Diocletiane, ma non vorrei che vi partiste di la fin che non le habbiate guardato bene, & poi direte come e possibile a fare un'altro simile edificio, & **io vi rispondo**, che ne lo Imperatore, ne il Re di Franza, ne tutti li Re Christiani, ponno fare un'altro come era quello & **a me e stato detto da uno venerando Frate**, che vi son grotte & vie secrete di sotto che vanno l'una in Campidoglio & l'altra a san Sebastiano, & la terza per sotto il Tevere, va in Vaticano, ma io non vi sono mai stato ma desiderarei molto andarvi, & mi mostro bene nella vigna, dietro la botte, certe grotte dove una sera con altri io volsi entrare, & andamo, secondo il giudicio nostro da mezzo miglio, ma non dritto, **ma perdonatemi che mi e forza tornar u(n) poco indrieto, che sarebbe troppo errore, il passar cosi belle cose in silentio.**

1643 (393)

Camina(n)do poi, come ho detto, giu(n)gerete alle Terme Diocletiane, ma non vorrei, che vi partiste di là, finche no(n) le habbiate guardate bene; e poi direte, come è possibile fare un'altro simile edificio: **& ho inteso, che vi sono grotte, & vie secrete di sotto, che vanno l'una in Campidoglio, e l'altra a s. Sebastiano, e la terza sotto il Tevere in Vaticano. Si veggono ne la vigna certe grotte**, dove un giorno con altri io volsi entrare, & andammo circa mezzo miglio, ma non dritto in somma tutta questa vigna con il luogo si può dire, che sia sotto tutta cauata di grotte, e caverne.

37. Cfr. Mocini 2011, rispettivamente p. 55 e p. 48.

38. Cfr. Antelmi 2010: 39. Casistica largamente esemplificativa nei testi presi in esame in Bozzola 2020 e Bozzola, De Caprio 2021.

La movenza descritta va nella direzione di un progressivo oscuramento dei dispositivi garanti di autenticità. Si tratta di espedienti comuni nelle scritture di viaggio (e nei testi che riferiscono contenuti veridici, e non verosimili o fittizi), focalizzati dagli studi:³⁹ l'emersione dell'io (che nell'edizione del 1643 tende, appunto, a scomparire⁴⁰), l'uso insistito di vocaboli che ricadono in campi semantici sensoriali (in particolare *vedere*), il ricorso ad affidabili testimonianze altrui (qui, ad esempio, il *venerando Frate*).

Talvolta la sostituzione di segmenti che palesano la presenza del compilatore avviene a favore di elementi valutativi oggettivizzanti: ne costituisce un esempio il passo di seguito riprodotto, in cui al giudizio di chi scrive (*tanto ampla, e cosi bella*), correlato alla sua diretta esperienza (*come altra che io mi habbia mai veduta*), viene preferita una marca oltremodo enfatica, ma soprattutto impersonale (*in eccellenza*):

1563 (38v)

Di Santa Agnese, & altre anticaglie.

Hora potreste anco transferirvi fin'a Santa Agnese per la via Nomentana, che pur da S. Santità, e stata benissimo racconcia, & ivi vedereste un tempieto [sic] antico bellissimo quale dicono esser stato di Baccho, e parimenti vi vedereste una sepultura di porfido **tanto ampla, e cosi bella, come altra che io mi habbia mai veduta**. Ma se vi fa fatica l'andarvi adesso, ritorniamoci per la medesima strada alle stupende Terme di Diocletiano, le quali sono state consacrate dal medesimo Papa pio [sic] IIII. in honore della gloriosa sempre vergine Maria de gli Angeli, e di **gratia non v'incresca, che io vi ci habbia condotti due volte, che vedete ben da voi stessi se l'opera merita la fatica doppia. o si o no** Ma io mi scordai di dirvi di sopra, che sotto di esse Terme tante porte, & altre vi e [sic] si trovano proprio come quelle di sotto l'Antoniane dov'io sono stato gran pezzo anchora.

Hor havendo veduto questo, pigliate la strada, che va a santa Maria Maggior [sic].

1643 (394)

Di S. Agnese, & altre anticaglie.

Hora patreste [sic] ancor tra(n)sferirvi fino à s. Agnese per la via Nomentana, che pure dal medesimo pontefice fu benissimo racconciata, & per la strada trovereste diverse vigne, & giardini bellissimi, ivi vedreste un Tempietto antico bellissimo, il quale dicono essere stato di Baccho, e parimente vi vedereste una sepoltura di porfido **ampla, e bella in eccellenza**. Hora è dedicato questo tempietto a s. Constanza, figlia di Co(n)stantino: qui vicino è la chiesa di s. Agnese. Ritorniamo poi in dietro per la medesima strada alle stupende Terme di Diocletiano, le quali sono state consecrate dal medesimo Pio IV in honore della gloriosa se(m)pre Vergine Maria de gli Angeli.

Hora havendo veduto questo, pigliate la strada, che va a s. Maria Maggior.

39. Circa i moduli formali della certificazione autoptica nelle scritture di viaggio cfr. Bozzola 2020: 40-45; Bozzola, De Caprio 2021: 35-36 e la bibliografia ivi indicata (in partic. p. 35 n. 4), di cui ameno Bertolucci Pizzorusso 2011: 9-26, e, per il genere storiografico, Colussi 2014: 141-147.

40. Non del tutto, però: se ne sarà notata, ad esempio, la conservazione in *dove una sera con altri io volsi entrare* > *dove un giorno con altri io volsi entrare*.

Il brano sopra riportato consente di osservare come l'edizione seicentesca persegua un maggiore grado di oggettività non solo attraverso la rinuncia, come si è detto, alle formule inveranti, ma anche mediante l'adozione di un dettato istruzionale nei confronti del lettore/viaggiatore, che nella seicentina viene "guidato" in modo assertivo (*Ritorniamo poi in dietro per la medesima strada alle stupende Terme di Diocletiano*), mentre nell'antecedente cinquecentesco figura come interlocutore di uno scambio comunicativo fittizio, dall'andamento alquanto rilassato (*Ma se vi fa fatica l'andarvi adesso, ritorniamoci per la medesima strada alle stupende Terme di Diocletiano; e di gratia non v'incresca, che io vi ci habbia condotti due volte*), contraddistinto da espedienti fortemente dialogici come il modulo olofrastico disgiuntivo oppositivo (*o si o no*) in conclusione di un segmento frasale introdotto da un blando *che* polivalente.

Su un altro piano si assiste, nell'edizione del 1643, all'incremento di marche promozionali, immediate e nel contempo oggettivanti. Tale dinamica si realizza attraverso diverse strategie. Innanzitutto mediante la sostituzione di una perifrasi valutativa positiva, già presente nella stampa del 1563, con un solo elemento, unico ma pragmaticamente efficace (in genere un superlativo): se ne ha una prova in *machina superbissima*, nel lacerto sottostante, in cui il ribasso numerico degli spettatori (85. mila versus i *cento novanta millia* dichiarati nella cinquecentina) viene compensato dalla soppressione del confronto con l'arena veronese, che in qualche modo assolutizza il celebre monumento della città eterna:

1563 (39r)

poi giungendo al stupendo antico Theatro di Vespasiano detto il Coliseo, vedere [sic] **una machina che certo in tutto il mondo non ne vedrete mai un altro cosi fatto**, anchora che quello di Verona sia bello, pur questo e di maravigliosa, & infinita fabrica, perche vi stavan a vedere, cento novanta millia persone, & ognuno vedeva bene, quando gli antichi Romani vi faceano qualche spettacolo.

1643 (395)

poi giungendo al stupendo antico Theatro di Vespasiano, detto il Coliseo, vederete una **machina superbissima**, nella quale vi stavano 85. mila persone sedendo, & ogn'uno vedeva bene, quando gli antichi Romani vi facevano qualche spettacolo, è detto Coliseo per un Colosso, ò vogliamo dire statua, che era in questo luogo di maravigliosa grandezza.

Oppure – a livello topologico – attraverso una meditata ricollocazione di termini-chiave, come nel caso del sintagma fortemente attrattivo *una cosa maravigliosa*, che il visitatore troverà, dopo aver imboccato il vicolo (nel passo scelto per titolare questo saggio), sapientemente anticipato nell'edizione 1643, e proposto al lettore in una struttura più disinvolta ed emula dell'oralità, il *che* polifunzionale:

1563 (39r)

Del le sette Sale, & del Coliseo, & altre cose.

Passata poi la detta Chiesa, troverete una strada che vi menera dritto a s. Pietro in Vincola, Ma lasciate quella strada, & **pigliate il primo vicolo, che troverete a man manca & vi menera alle sette Sale, cosi chiamate, dove vedrete de(n)tro una cosa maravigliosa**, che Tito Imperatore fece per il suo Pontefice a quei tempi [...].

1643 (395)

Delle sette Sale, del Coliseo, & altre cose.

Passata poi la detta chiesa, troverete una strada, che vi menerà dritto a san Pietro in Vincoli: ma lasciata [sic] quella strada, & **pigliate il primo vicolo, che troverete in esso una cosa maravigliosa**, che Tito Imperatore fece, detta le sette Sale.

O, ancora, mediante l'inserimento di una porzione testuale inedita, che restituisce una descrizione punteggiata da sintagmi iperbolici e da aggettivi, tra i quali non mancano i consueti superlativi, come si osserva nell'esempio seguente:

1563 (36v)

Delle Therme Antoniane, & altre cose.

Veduto questo, poco piu in su vederete le Therme Antoniane, maravigliose, & stupende da vedere, & da l'altra banda appresso S. Balbina, il cimiterio di Presedia, & Basileo, ma sono tutti distrutti. Poi caminate fino a s. Sisto Monasterio di Donne, per la dritta strada, che va a s. Sebastiano, pigliate un certo vicolo a man manca che vi menera a s. Stefano Rotondo il qual anticamente era il tempio di Fauno, & appresso vederete certe muraglie alte, che dicono che furono de li aquedotti che andavano in Campidoglio, & in questo luogo e il monte Celio.

1643 (391)

Delle Terme Antoniane, Giardino de Mattei, & altre cose.

Veduto questo, poco più in su vederete le Terme Antoniane maravigliose, & stupende da vedere, & dall'altra banda vi è la Chiesa di santa Balbinia, ove furono sepeliti molti Martiri. Poi caminate sino alla Chiesa di s. Sisto per la dritta strada, che va a s. Sebastiano: & pigliate un certo vicolo a man ma(n)-ca che vi menerà a s. Stefano Ritondo, il quale anticamente era il Tempio di Fauno: & ivi presso vederete certe muraglie alte, che dicono che furono de gl [sic] acquedotti, che andavano in Campidoglio: & in questo luogo è il Mo(n)te Celio. **Et quì vederete la vigna, & giardino de Mattei, luogo deliciosissimo, ove sono bellissime statue, fonti mirabili, & intrattenimenti [sic] molto nobili.**

Siffatte marche si caricano di maggiore incisività quando appaiono incastonate in costrutti alleggeriti, come quello nel brano sotto riportato, assente nella cinquecentesca, in cui l'andamento nominale⁴¹ contribuisce a fissare l'immagine come

41. Sull'espansione dello stile nominale, declinato in diverse configurazioni strutturali, nel secolo qui trattato, cfr. almeno Durante 1981: 182-190; Serianni 1997: 591-593; Bozzola 2004: 121-156.

in una istantanea senza tempo: *Ancora, particolarmente statue stupendissime, & altre antichità* (e non sfuggerà, due righe sopra l'interpolazione di *belle* riferito a cose):

1563 (39v-40r)

Del Campidoglio, & altre.

Hora sete venuti in Campidoglio, & qual anticamente chiamavano monte Tarpeio dove a piede era il tempio di Giove, il quale essendo abbruciato, Campidoglio non fu mai dappoi rifatto, ma solamente resto il detto luogo.

Appresso a questo era anco il tempio di Cerere. Et sopra questo luogo hoggi vedrete un'huomo a cavallo di bronzo il quale e Marco Aurelio Imperatore. Et da questo luogo vedrete quasi la maggior parte di Roma in bellissima prospettiva, & **molte de le cose**, che havete veduto ancora.

1643 (396)

Del Campidoglio, & altre cose.

Hora sete venuti in Campidoglio, il quale anticamente chiamavano il Monte Tarpeio, dove à piede era il Te(m)pio di Giove il quale essendo abbruciato il Campidoglio, no(n) fu mai più rifatto, ma solamente restò il detto luogo.

Presso a questo era anco il Tempio di Cerere, & sopra questo luogo hoggidi vedrete un huomo a cavallo di bronzo, il qualè Marco Aurelio Antonino Imp. Et da questo luogo vederete quasi la maggior parte di Roma in bellissima prospettiva, & **molte belle cose**, che havete vedute. **Ancora, particolarmente statue stupendissime, & altre antichità.**

4. L'esame di un solo testimone non consente, ovviamente, di generalizzare le impressioni che si ricavano. Le evidenze emerse, tuttavia, sia pure nella esiguità della casistica commentata, permettono di avanzare qualche rilievo che può costituire il punto di partenza per enucleare una possibile tipizzazione linguistica del genere periegetico.

Nella *Guida romana per li forastieri* si rinvencono alcuni dei principali dispositivi testuali pragmaticamente funzionali al genere, messi a fuoco dagli studi sui vademecum contemporanei per viaggiatori. Si tratta di artifici che conferiscono al testo un tono disinvolto e conversevole, che può renderlo gradito al potenziale lettore medio. Spesso già presenti, come visto, nell'antecedente cinquecentesco, tendono a intensificarsi, divenendo meccanismi stabili di tale tipologia testuale.

Buona parte degli espedienti individuati si pone in continuità con quelli ricorrenti nelle precedenti descrizioni cittadine, ad esempio i libri delle Antichità, come ha mostrato Anna Siekiera 2009; 2010 (l'uso di forme allocutorie comunicative e informali, il ricorso alle glosse, e così via). Sono tratti però coerenti anche con le strategie rinvenute nella coeva pubblicitaria di consumo: e basterebbe qui richiamare i toni medi e accattivanti segnalati negli avvisi a stampa cinquecenteschi da Laura Ricci (2009; 2013: 35-39). Ancora, rappresentano costanti stilistiche nelle scritture odeporiche di altro genere, come si ricava dai lavori di Fabio Romanini 2004; 2007; 2012 e di Sergio Bozzola 2018; 2020 (ad esempio l'aggettivazione esornativa e l'abuso di elativi, quasi sempre con funzione valutativa).

Le innovazioni formali rintracciate nell'edizione seicentesca della *Guida* sembrano dirigersi verso una esposizione depurata, almeno in apparenza, del punto di vista di colui che racconta il viaggio. Il narratore si fa da parte, per lasciare il posto a

un compilatore (o meglio, a un accompagnatore) apparentemente più discreto, che attraverso la cancellazione, o la riduzione, delle marche soggettive di enunciazione mira a conquistare la fiducia del lettore/viaggiatore, porgendogli un discorso – e un *sapere* – che intende essere oggettivo, e che in quanto tale sembrerà anche “vero” (un «mascheramento oggettivante»,⁴² per tornare circolarmente da dove siamo partiti a paradigmi contemporanei).

In realtà nella guida del 1643, come visto, si infittiscono gli elementi valutativi, che, insinuandosi nel discorso procedurale, generano una «descrizione partecipativa»⁴³ (ricorro ancora a un termine delle analisi moderne). Quest’ultima, tutt’altro che neutra, continua ad avvalersi, come già nell’antecedente cinquecentesco, del richiamo fortemente evocativo a percezioni sensoriali (rimane alta, infatti, la frequenza di vocaboli appartenenti alla sfera semantica del *sentire* e del *vedere*), sopprimendone tuttavia gli affioramenti soggettivi e patemici, che compromettono l’obiettività.

In tale dinamica sembra riconoscibile l’avvio di quel processo di «instradamento del viaggiatore» (cfr. Santulli 2010: 28), a cui alludono gli studi sul contemporaneo linguaggio del turismo, secondo cui – riprendendo una nota immagine di Roland Barthes (1974: 120) – la guida sarebbe «l’esatto opposto di ciò che dovrebbe essere, e cioè un mezzo di “accecammento”», perché rende i viaggiatori «prigionieri degli itinerari preconfezionati offerti, [...] prigionieri di un linguaggio che cerca di attirare, sedurre e convincere. L’illusoria libertà del turista è, in realtà, circoscritta e limitata in un circuito chiuso fatto di fermate obbligatorie consacrate dalle guide turistiche».⁴⁴

La nostra guida romana è ancora lontana dai connotati formali dell’attuale manuale per viaggiatori. Ma il graduale slittamento da una narrazione soggettiva ed espressiva, confezionata sull’esperienza personale di chi il viaggio lo ha già fatto, a un racconto cognitivo/vocativo, incentrato sulle esigenze del viaggiatore – che però la lingua stessa, come si è visto, contribuisce in parte a costruire – rappresenta una movenza stilistica che distacca la guida dal diario o resoconto di viaggio, avviandola a una configurazione testuale più vicina alla periegetica di moderna concezione. E forse costituisce, anche, il primo passo verso una codificazione del genere.

Bibliografia

Accame Lanzillotta, Maria (1996), *Contributi sui Mirabilia urbis Romae*, Genova, D.AR. FI.CL.ET.

Accame, Maria (2005), *La città dei Mirabilia: visitatori e guide nei secoli XII-XV*, in *Il Turismo Culturale in Italia fra tradizione e innovazione*, Atti del Convegno (Roma, 6-7-8 novembre 2003), a cura di Anna Pasqualini, Roma, Società geografica italiana: 49-61.

Accame, Maria; Dell’Oro, Emy (a cura di) (2004), *I Mirabilia urbis Romae*, Tivoli (Roma), Tored.

42. Cfr. Ragonese 2010: 8; Mocini 2011: 55-56, che rimandano a loro volta a Greimas 1984: 108.

43. Cfr. Santulli 2010: 28.

44. Cfr., rispettivamente, Santulli 2010: 28 e Nigro 2006: 68-69, che rievocano la disamina del noto semiologo francese riferita alla *Guida blu* della Spagna, apparsa negli anni del regime franchista.

- Antelmi, Donella (2010), *Viaggiatori e testi: identità discorsive*, in Giannitrapani, Ragonese (2010): 35-42.
- Antelmi, Donella (2022), *Il turismo come discorso. Generi e testi dal racconto al Web*, Roma, Dino Audino.
- Barroero, Liliana (a cura di) (1990), Giovanni Baglione, *Le nove chiese di Roma*, note al testo di Monica Maggiorani e Cinzia Pujia, Roma, Archivio Guido Izzi.
- Barthes, Roland (1974), *La Guida blu*, in Id., *Miti d'oggi*, trad. di Lidia Lonzi, Torino, Einaudi: 118-121 [ed. orig. *Le «Guide bleu»*, in Id., *Mythologies*, Parigi, Éditions du Seuil, 1957: 121-125].
- Bertolucci Pizzorusso, Valeria (2011), *Scritture di viaggio. Relazioni di viaggiatori ed altre testimonianze letterarie e documentarie*, Roma, Aracne.
- Boccolini, Alessandro (2019), *Viaggio e viaggiatori italiani nel Seicento: relazioni odepatiche per una nuova geografia del vecchio continente*, «California Italian Studies», 9/1: 1-21.
- Bonadei, Rossana; Volli, Ugo (a cura di) (2003), *Lo sguardo del turista e il racconto dei luoghi*, Milano, FrancoAngeli.
- Bozzola, Sergio (2004), *Tra Cinque e Seicento. Tradizione e anticlassicismo nella sintassi della prosa letteraria*, Firenze, Olschki.
- Bozzola, Sergio (2018), *Sulla lingua dei viaggiatori (sec. XV-XVI). La natura e il paesaggio*, «Carte di viaggio. Studi di lingua e letteratura italiana», 11: 9-28.
- Bozzola, Sergio (2020), *Retorica e narrazione del viaggio. Diari, relazioni, itinerari fra Quattro e Cinquecento*, Roma, Salerno.
- Bozzola, Sergio; De Caprio, Chiara (2021), *La descrizione nei testi di viaggio della prima età moderna*, «Carte di viaggio. Studi di lingua e letteratura italiana», 14: 33-54.
- Calaresu, Emilia (2021), *Dialogicità*, in SIS, vol. v. *Testualità*: 119-151.
- Caldana, Alberto (2003), *Le guide di Roma. Ludwig Schudt e la sua bibliografia. Lettura critica e catalogo ragionato*, Roma, Palombi.
- Cantatore, Flavia (2006), *Girolamo Franzini e Le cose maravigliose dell'alma città di Roma (1588): Roma antica e moderna in una guida per Sisto V*, «RR. Roma nel Rinascimento», I: 133-141.
- Cantatore, Flavia (a cura di) (2012), *Girolamo Franzini, Le cose maravigliose dell'alma città di Roma nell'edizione di Girolamo Franzini, Venezia, 1588*, Roma, Roma nel Rinascimento.
- Cardona, Giorgio Raimondo (2002 [1986¹]), *I viaggi e le scoperte*, in Id., *I linguaggi del sapere*, a cura di Corrado Bologna, prefazione di Alberto Asor Rosa, Roma-Bari, Laterza: 295-329 [già in *Letteratura italiana*, diretta da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, vol. 5. *Le Questioni*, 1986: 687-716].
- Casapullo, Rosa (2001), *La prosa del Seicento*, in SLIS, vol. x. *La tradizione dei testi*: 913-962.
- Casetti Brach, Carla (1998), *Franzini, Girolamo (Francini, Franzino)*, in DBI, vol. 50.
- Cella, Roberta (2013), *La prosa narrativa. Dalle origini al Settecento*, Bologna, il Mulino.

- Cignetti, Luca (2011), *Testi prescrittivi*, in EncIt, vol. II: 1482-1485.
- Colussi, Davide (2014), *Cronaca e storia*, in SIS, vol. II. *Prosa letteraria*: 119-152.
- D'Angelo, Vincenzo (2015), *Aspetti linguistici del romanzo del Seicento*, prefazione di Luca Serianni, Roma, Aracne.
- Dann, Graham M. S. (1996), *The Language of Tourism. A Sociolinguistic Perspective*, Wallingford/Oxon UK, CAB International.
- De Caprio, Francesca (2016), *Il viaggio a Roma nell'età moderna*, in Pifferi (2016b): 9-31.
- De Cesare, Anna-Maria (2011), *Testi espositivi*, in EncIt, vol. II: 1474-1478.
- De Cesare, Anna-Maria (2021), *Tipologie testuali e modelli*, in SIS, vol. V. *Testualità*: 57-85.
- DBI: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Enciclopedia italiana Treccani, 1960-.
- DITEI: *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*, diretto da Marco Menato, Ennio Sandal e Giuseppina Zappella, Milano, Editrice Bibliografica, 1997.
- Durante, Marcello (1981), *Dal latino all'italiano moderno. Saggi di storia linguistica e culturale*, Bologna, Zanichelli.
- EncIt: *Enciclopedia dell'Italiano* (EncIt), diretta da Raffaele Simone, con la collaborazione di Gaetano Berruto e Paolo D'Achille, 2 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2010-2011.
- Enzi, Silvia (2006), *Le inondazioni del Tevere a Roma tra il XVI e XVIII secolo nelle fonti bibliotecarie del tempo*, «MEFRIM. – Mélanges de l'École française de Rome – Italie et Méditerranée», 118/1: 13-20.
- Fresu, Rita (2014 [ma 2015]), «guardar questo, e quello, e poi all'ultimo partirsi senza saperne la metà». *La lingua delle guide romane per viaggiatori nel XVII secolo tra prosa colta, tecnicismo e divulgazione*, «Carte di viaggio. Studi di lingua e letteratura italiana», 7: 99-117.
- Fresu, Rita (2015), *La guida (turistico) artistica: appunti per la storia linguistica di un genere*, in *Itinerando. Senza confini dalla preistoria ad oggi. Studi in ricordo di Roberto Coroneo*, a cura di Rossana Martorelli, 3 voll., Perugia, Morlacchi, vol. 1.3: 1327-1343.
- Giacomarra, Mario Gandolfo (2005), *Turismo e comunicazione. Strategie di costruzione del prodotto turistico*, Palermo, Sellerio.
- Giannitrapani, Alice (2010), *Viaggiare: istruzioni per l'uso. Semiotica delle guide turistiche*, Pisa, Edizioni ETS.
- Giannitrapani, Alice; Ragonese, Ruggero (a cura di) (2010), *Guide turistiche. Spazi, percorsi, sguardi*, «E|C. Rivista italiana on line dell'AISS (Associazione Italiana Studi Semiotici)», IV, 6, numero monografico: http://www.ec-aiss.it/monografici/6_guide_turistiche.php [28.02.2022].
- Giordana, Francesco (2004), *La comunicazione del turismo. Tra immagine, immaginario e immaginazione*, Milano, FrancoAngeli.
- Greimas, Algirdas Julien (1984), *Del Senso II*, trad. di Stefano Agosti, Milano, Bompiani [ed. orig. *Du Sens II. Essais sémiotiques*, Parigi, Éditions du Seuil, 1970].

- Guglielminetti, Marziano (a cura di) (1967), *Viaggiatori del Seicento*, UTET, Torino [rist. 2007].
- Held, Gudrun (a cura di) (2018), *Strategies of Adaptation in Tourist Communication. Linguistic Insights*, Leiden-Boston, Brill.
- Hester, Nathalie (2008), *Literature and Identity in Italian Baroque Travel Writing*, Londra-New York, Routledge.
- Lombardi, Giuseppe (2001), *Libri e istituzioni a Roma: diffusione e organizzazione, in Roma del Rinascimento [Storia di Roma dall'antichità a oggi]*, a cura di Antonio Pinnelli, Roma-Bari, Laterza: 267-290.
- Marazzini, Claudio (1993), *Il secondo Cinquecento e il Seicento*, Bologna, il Mulino.
- Matt, Luigi (2011), *Appunti su lingua e stile dei «Viaggi» di Pietro Della Valle*, in *Per amicizia. Studi di filologia e letteratura in memoria di Giovanna Rabitti*, a cura di Caterina Viridis Limentani e Monica Farnetti, Padova, Il Poligrafo: 99-109.
- Mocini, Renzo (2011), *La comunicazione turistica: strategie promozionali e traduttive*, Viterbo, Sette città.
- Mocini, Renzo (2015a), *L'identità dei luoghi. Logos, ethos e pathos nella narrazione turistica*, in *Turismo creativo e identità culturale*, a cura di Marinella Rocca Longo e Maddalena Pennacchia, Roma, Roma TrE Press: 59-67.
- Mocini, Renzo (2015b), *Narratività e costruzione dei luoghi. Temi, figure e passioni nel discorso di promozione turistica*, in *Economia e politica del turismo*, a cura di Nicola Boccella, Carmen Bizzarri e Irene Salerno, Roma, Aracne: 283-291.
- Moirand, Sophie (2004), *Le même et l'autre dans les guides de voyage au XXI^e siècle*, in *La communication touristique. Approches discursives de l'identité et de l'altérité*, a cura di Fabienne Baider, Marcel Burger e Dionysis Goutsos, Parigi, L'Harmattan: 151-172.
- Nigro, Maria Giovanna (2006), *Il linguaggio specialistico del turismo. Aspetti storici, teorici e traduttivi*, Roma, Aracne.
- Paloscia, Franco (2006), *Turismo & comunicazione. La comunicazione turistica pubblica*, Roma, AGRA.
- Pelizzari, Maria Rosaria (2006), *Consigli per i viaggiatori: storia, immagini, tipologie di guide turistiche (secoli XVI-XIX)*, in *Viaggio e letteratura*, a cura di Maria Teresa Chialant, Venezia, Marsilio: 135-154.
- Peverati, Costanza (2012), *La ricerca linguistica negli Studi sul Turismo. Un repertorio bibliografico*, in *Prospettive linguistiche e traduttologiche negli studi sul turismo*, a cura di Mirella Agorni, Milano, Franco Angeli: 115-149.
- Pifferi, Stefano (2016a), *La guidistica romana nella tarda Età Moderna. Evoluzione e dinamiche scritte*, in Pifferi (a cura di) (2016b): 33-52.
- Pifferi, Stefano (a cura di) (2016b), *Spigolature romane*, Viterbo, DISUCOM press.
- Ragonese, Ruggero (2010), *Guide turistiche: un'introduzione*, in Giannitrapani, Ragonese (2010): 5-18.

- Ricci, Laura (2009), *La lingua degli avvisi a stampa (secolo XVI)*, in *Scrivere il volgare fra Medioevo e Rinascimento*, a cura di Nadia Cannata e Maria Antonietta Grignani, Pisa, Pacini: 97-114.
- Ricci, Laura (2013), *Paraletteratura. Lingua e stile dei generi di consumo*, Roma, Carocci.
- Roggero, Marina (2021), *Le vie dei libri. Letture, lingua e pubblico nell'Italia moderna*, Bologna, il Mulino.
- Roggia, Carlo Emilio (2011a), *Testi descrittivi*, in EncIt, vol. II: 1471-1474.
- Roggia, Carlo Emilio (2011b), *Testi narrativi*, in EncIt, vol. II: 1478-1482.
- Romanini, Fabio (2007), «*Se fussero più ordinate e meglio scritte...*». *Giovanni Battista Ramusio correttore ed editore delle «Navigationi et viaggi»*, Roma, Viella.
- Romanini, Fabio (2012), *Sulla «Lettera a Francesco I re di Francia» di Giovanni da Verrazano con una nuova edizione*, «*Filologia italiana*», IX: 127-190.
- Romanini, Fabio (2015), *Ramusio curatore dei «Viaggi di Messer Marco Polo» (questioni di lingua e di stile)*, in *Giovanni Battista Ramusio, Dei viaggi di Messer Marco Polo*, a cura di Samuela Simion e Eugenio Burgio, edizione critica digitale progettata e coordinata da Eugenio Burgio, Marina Buzzoni e Antonella Gheretti, Venezia, Edizioni Ca' Foscari: 1-18 [<http://virgo.unive.it/ecf-workflow/books/Ramusio/main/index.html>; ultima consultazione 28.02.2022].
- Romanini, Fabio (2020), *Ramusio dopo Ramusio. Alcune oscillazioni fonomorfolologiche in diacronia nelle «Navigationi et viaggi» (1550-1606)*, «*Carte di viaggio. Studi di lingua e letteratura italiana*», 13: 67-79.
- Santulli, Francesca (2007), *Il discorso procedurale come tratto distintivo della guida turistica: evoluzione diacronica e variazioni sincroniche*, in *Linguistica, linguaggi specialistici, didattica delle lingue. Studi in onore di Leo Schena*, a cura di Giuliana Garzone e Rita Salvi, Roma, CISU: 227-240.
- Santulli, Francesca (2010), *La guida turistica come genere: tratti costitutivi e realizzazioni testuali*, in *Giannitrapani, Ragonese (2010)*: 25-34.
- Santulli, Francesca; Antelmi, Donella; Held, Gudrun (2009²), *Pragmatica della comunicazione turistica*, a cura di Francesca Santulli, presentazione di Mario Negri, Roma, Editori Riuniti University Press [2007¹].
- Scano, Gaetana (a cura di) (2001²), *Guide e descrizioni di Roma dal 16. al 20. secolo nella biblioteca della Fondazione [Marco Besso]*, Roma, Fondazione Marco Besso (2^a ediz. riveduta e aggiornata) [1992¹].
- Schudt, Ludwig (a cura di) (1930), *Le guide di Roma. Materialien zu einer Geschichte der Römischen Topographie unter Benützung des Handschriftlichen Nachlasses von Oskar Pollak*, Wien-Augsburg, Benno Filser.
- Serianni, Luca (1997), *La lingua del Seicento: espansione del modello unitario, resistenze ed esperimenti centrifughi*, in *SLIS*, vol. v. *La fine del Cinquecento e il Seicento*: 561-595.
- Sicari, Giovanni (a cura di) (1990), *Bibliografia delle guide di Roma in lingua italiana dal 1480 al 1850: cinque secoli di guidistica storico-sacra-archeologica romana per pellegrini devoti e viaggiatori colti*, Roma, [s.n.].

- Siekiera, Anna (2009), *Delineare con le parole. Le guide di Roma nel Cinquecento*, in *Saggi di letteratura architettonica da Vitruvio a Winckelmann*, II, a cura di Lucia Bertolini, Firenze, Olschki: 153-177.
- Siekiera, Anna (2010), *Letteratura descrittiva in volgare. Forme e modelli delle Antichità di Roma*, in *Saggi di letteratura architettonica da Vitruvio a Winckelmann*, III, a cura di Howard Burns e Francesco Paolo Di Teodoro e Giorgio Bacci, Firenze, Olschki: 321-337.
- SIS: *Storia dell'italiano scritto*, a cura di Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese e Lorenzo Tomasin, 6 voll., Roma, Carocci, 2014 (voll. I-III), 2018 (vol. IV), 2021 (voll. V-VI).
- SLIE: *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, 3 voll., Torino, Einaudi, 1993 (vol. I), 1994 (voll. II-III).
- SLIS: *Storia della letteratura italiana*, diretta da Enrico Malato, Salerno Editrice, 14 voll., Roma, 1995-2004.
- Stammerjohann, Harro (2013), *La lingua degli angeli. Italianismo, italianismi e giudizi sulla lingua italiana*, Firenze-Siena, Accademia delle Crusca-Università per Stranieri.
- Trifone, Pietro (1992), *Roma e Lazio*, Torino, UTET.
- Trifone, Pietro (1993), *La lingua e la stampa nel Cinquecento*, in SLIE, vol. I. *I luoghi della codificazione*: 425-446.
- Trifone, Pietro (2008), *Storia linguistica di Roma*, Roma, Carocci.
- Trovato, Paolo (1991) [2009], *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani, 1470-1570*, Bologna, il Mulino [rist. anast. Ferrara, Unife Press, 2009].
- Wilhelm, Raymund (2020), *Le tradizioni discorsive. Un nuovo oggetto per la linguistica storica?*, in *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato*, Atti del XIII Convegno ASLI (Catania, 29-31 ottobre 2018), a cura di Gabriella Alfieri et al., Firenze, Cesati: 505-516.

ABSTRACT – The paper examines the Roman guides printed between the second half of the 16th century and the first half of the following century with the aim of focusing the progressive shift from the travel report to the guide for modern travelers and isolating formal features and stylistic constants that can be considered characteristic of the periegetic genre. The essay proposes, with different methodological approaches, an analysis of the syntactic-textual, rhetorical-lexical and pragmatic expedients found in the *Guida romana per li forastieri* [Roman Guide for foreigners], contained in the *Descrittione di Roma antica e moderna* [Description of ancient and modern Rome] published by Domenico Franzini in 1643, and suggests a comparison with the previous one of 1563, appeared in *Le cose maravigliose dell'alma città di Roma*.

KEYWORDS – Travel Literature; Tourism Language; Discursive Traditions; 17th Century; Rome.

RIASSUNTO – Il contributo esamina la guidistica romana prodotta tra la seconda metà del Cinquecento e la prima metà del secolo successivo con l'intento di mettere a fuoco i movimenti formali attraverso cui si realizza il progressivo slittamento dal resoconto di viaggio alla guida per viaggiatori di moderna concezione, e di avviare ipotesi di lavoro mirate a isolare connotati formali e costanti stilistiche che possono ritenersi caratterizzanti del genere periegetico. Attraverso una disamina condotta intersecando diversi approcci di metodo, il saggio propone, nello specifico, una lettura degli espedienti sintattico-testuali, retorico-lessicali e pragmatici rinvenibili nella *Guida romana per li forastieri*, contenuta nella *Descriptione di Roma antica e moderna* data alle stampe da Domenico Franzini nel 1643, e ne propone un confronto con l'antecedente del 1563, apparso nella raccolta *Le cose maravigliose dell'alma città di Roma*.

PAROLE CHIAVE – letteratura di viaggio; linguaggio del turismo; tradizioni discorsive; XVII secolo; Roma.

